

CERVED: IL BILANCIO DI WELFARE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

La crisi Covid ha messo sotto pressione il nostro sistema di welfare, evidenziandone le criticità.

Il Bilancio di welfare delle famiglie italiane elaborato da Cerved, giunto alla terza edizione, cerca di interpretare le esigenze di cambiamento dal lato della domanda, analizzando la spesa e i comportamenti delle famiglie stratificate per fasce di reddito e per struttura. In generale, quando parliamo di welfare, siamo abituati a considerare come fattore primario la riduzione delle capacità di prestazione dei sistemi pubblici, provocata dagli squilibri demografici e finanziari e dal necessario contenimento della spesa. In realtà le famiglie non costituiscono solo la domanda per i servizi di welfare pubblici e privati, ma ne sono la struttura portante. La ricerca dimostra infatti che la spesa delle famiglie italiane per servizi di welfare ammonta a 136,6 miliardi di euro, pari al 7,8% del Pil: un impegno di coesione tra i generi e le generazioni, di protezione sociale, di sostegno alla formazione e alla mobilità sociale dei giovani.

Dall'ultimo rapporto Cerved emerge, come novità, il divario fra la crescita della domanda e l'adeguatezza dell'offerta. Anche a causa del Covid, infatti, è aumentato il numero di famiglie che hanno rinunciato a prestazioni di welfare. Contemporaneamente, è aumentata la loro spesa che ha raggiunto, come anticipato, i 136,6 miliardi (più di 5mila euro a famiglia), pari al 17,5% del reddito netto. Cresce la spesa per la



salute (38,8 miliardi), l'assistenza agli anziani (29,4 miliardi) e l'istruzione (12,4 miliardi; 6,2 milioni di famiglie sostengono un costo medio annuo di 2.000 euro); in calo quella per l'assistenza ai bambini (6,4 miliardi), l'assistenza ai familiari (11,2 miliardi) e per la cultura e il tempo libero (5,1 miliardi). Il sistema di welfare italiano appa-

re oggi insufficiente per le sfide che ci attendono. Alla base c'è il progressivo mutamento della famiglia, inteso come frammentazione delle strutture e squilibrio demografico. Il tema dell'istruzione è altrettanto significativo: il gap dell'Italia verso i paesi europei si può affrontare se si agisce non solo migliorando l'offerta scolastica e universitaria, ma anche sostenendo la domanda, ovvero la capacità di portare a compimento i percorsi formativi dei figli. Per queste ragioni, il rinnovamento del nostro sistema di welfare non può essere integralmente risolto dal rilancio dei grandi sistemi pubblici, che è comunque necessario. Deve partire dalla famiglia, dalla pluralità degli attuali modelli di relazione familiare e dalla molteplicità dei bisogni emergenti. Il Pnrr può essere il volano per sviluppare un nuovo modello di sussidiarietà, che chiami nuovi protagonisti sociali a esercitare il loro ruolo.

Per saperne di più:



<https://bit.ly/RapportoCerved2022>

COSA FA IL PARLAMENTO A FAVORE DELLA GENITORIALITÀ?

Sono diverse le iniziative legislative dirette a sostenere le giovani coppie nella crescita dei figli, in quanto rappresentano un arricchimento non solo per i genitori ma per l'intera comunità.

Partendo dalla legge di bilancio per il 2022, che ha reso strutturale il congedo di paternità obbligatorio a dieci giorni (più un giorno facoltativo), sta crescendo negli ambienti politici la consapevolezza che per assicurare la piena

condivisione delle responsabilità genitoriali occorra estendere maggiormente la durata temporale del congedo dei lavoratori padri.

A tale proposito, segnaliamo due provvedimenti: la proposta di legge trasversale, presentata dai deputati di diversi gruppi parlamentari (primi firmatari Fusacchia di FacciamoECO, Palazzotto di Liberi e Uguagli, Muroni di FacciamoECO e Quartapelle del PD), che per

promuovere il ruolo di padre come "parte attiva della crescita del figlio" introduce diverse misure, tra cui l'estensione a tre mesi del congedo di paternità obbligatorio e l'aumento dell'indennità al 100% per il congedo di paternità e di maternità. Lo scopo è quello di incoraggiare le nuove generazioni a rivendicare il diritto a un congedo di paternità retribuito, rendendo i padri più coinvolti e le madri lavoratrici

IL MERCATO DEL LAVORO: DATI E ANALISI

È stata diffusa l'ultima nota congiunta redatta dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dalla Banca d'Italia e, per la prima volta, anche da Anpal, che collaborerà regolarmente alla pubblicazione. Le fonti informative complete e tempestive sono le comunicazioni obbligatorie (al 31 dicembre 2021) e le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (al 30 novembre 2021). La nota dà infatti conto anche dei dati sulla disponibilità al lavoro, distinguendo tra disoccupazione amministrativa (Did) e statistica, e considera gli andamenti delle Did rilasciate nel corso del 2021. Prosegue il recupero dell'occupazione dipendente: alla fine del 2021 si è rafforzata la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato. Da giugno il numero di contratti attivati è tornato sui livelli prevalenti prima dello scoppio della pandemia. Negli ultimi mesi del 2021 ha quasi raggiunto il sentiero di crescita che si sarebbe registrato se l'evoluzione della domanda di lavoro si fosse mantenuta, anche durante l'emergenza sanitaria, sugli stessi ritmi del 2018-2019. Nel 2020-2021 sono stati infatti attivati, al netto delle cessa-

zioni, circa 560mila nuovi posti di lavoro alle dipendenze, rispetto ai 605mila del biennio precedente. La dinamica beneficia tuttavia del basso numero di cessazioni, ancora contenuto dal ricorso diffuso agli strumenti emergenziali d'integrazione salariale, di cui è previsto il graduale superamento nel 2022. I licenziamenti sono rimasti su livelli mediamente modesti (27mila contratti cessati ogni mese con questa causale nella media del 2021; -40% circa rispetto al 2019). Gli incrementi registrati nei mesi immediatamente successivi alla rimozione dei vari blocchi (30 giugno per l'industria, a eccezione del comparto tessile e abbigliamento, e 31 ottobre per tutti gli altri comparti) appaiono avere natura temporanea e verosimilmente riflettono esuberi già previsti nei mesi precedenti.

Il settore delle costruzioni continua a crescere, mentre nel turismo il recupero è ancora incompleto.

Nell'industria la marcata accelerazione delle costruzioni ha compensato il rallentamento della manifattura che, pur non registrando significative perdite occupazionali, non è ancora tornata sullo

stesso sentiero di crescita che aveva, in media, nei due anni prima della pandemia. Nonostante la ripresa nei mesi primaverili ed estivi, rimangono ampi i margini di recupero nel turismo, che era significativamente cresciuto prima dell'emergenza sanitaria. Dal punto di vista del divario di genere, non si sono ancora riassorbiti quelli già presenti, alimentati anche dalla pandemia. La ripresa nel 2021 del mercato del lavoro in Italia ha favorito l'occupazione maschile, tornata sul sentiero di crescita del 2018-2019. Rimangono ancora ampi i margini di recupero per quella femminile, il cui andamento mostrava segnali di relativa debolezza già prima dell'emergenza sanitaria. Le lavoratrici continuano inoltre a essere penalizzate da una minore domanda di lavoro di tipo permanente. Nonostante rappresentino circa il 42% della forza lavoro, incidono solo per un terzo sul saldo delle posizioni a tempo indeterminato.

Per saperne di più:

 <https://bit.ly/MercatoLavoro2022>

più libere. Accanto a questa iniziativa, citiamo anche il cosiddetto Family act, il disegno di legge presentato nel giugno 2020 dal Governo Conte II che contiene "Deleghe al governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia", approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato. Il provvedimento comprende diverse misure per favorire la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, il riordino dei benefici fiscali per le spese relative alla crescita dei figli ecc. In esso si delega il

governo a prevedere un periodo di congedo obbligatorio per il padre lavoratore nei primi mesi dalla nascita del figlio di durata superiore rispetto a quella prevista a legislazione vigente; che sia concesso a prescindere dallo stato civile o di famiglia del padre lavoratore; che non sia subordinato a una determinata anzianità lavorativa e di servizio; di prevedere un ragionevole periodo di preavviso al datore di lavoro per l'esercizio del diritto; che sia garantito anche a tutti i dipendenti pubblici e ai lavora-

tori autonomi e ai liberi professionisti. Oltre al congedo di paternità, Family act si occupa anche della disciplina dell'assegno unico universale (veicolato poi in altri provvedimenti approvati).

Pdl Fusacchia e altri:

 <https://bit.ly/pdl-camera3364>

Family act:

 <https://bit.ly/deleghe-governo>